

Domani la nona puntata dell'inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari: Le paghe e i profitti

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHARLY GAUL RITIRATO DAL GIRO DI FRANCIA

Buone prove di Padovan e Astrua

In 6ª pagina il servizio di Attilio Camoriano

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 179

SABATO 29 GIUGNO 1957

Energica iniziativa del P.C.I. per le popolazioni contadine danneggiate dal maltempo

Due richieste fondamentali: completo indennizzo ai lavoratori e ai piccoli produttori sinistrati e grandi lavori di sistemazione idrica - I senatori comunisti presentano il progetto di legge per l'istituzione di un Fondo di solidarietà contro le calamità naturali

La Direzione del P.C.I. ha preso in esame la grave situazione nella quale si trovano le popolazioni contadine e bracciantili dell'Arco Alpino, della Valle Padana e di vaste zone centro-meridionali, in conseguenza delle devastazioni causate dalle gelate, dalle alluvioni e da altre calamità. A centinaia di miliardi ammontano i danni arrecati dalle gelate e brinate del maggio scorso al raccolto del grano, alle coltivazioni ortofrutticole, alla vite, e a quelle causate dalle recenti alluvioni nelle vallate piemontesi, nel Pavese e nel Polesine. Essi si aggiungono a quelli, non meno gravi, delle gelate dell'anno scorso che devastarono soprattutto il patrimonio olivicolo di estese plaghe del Centro-meridionale. La situazione di centinaia di migliaia di famiglie di piccoli coltivatori, di mezzadri, di compartecipanti, che vedono distrutto il frutto del loro lavoro e devastati i loro pochi averi, e la situazione delle masse bracciantili cui sono venute meno le tradizionali risorse stagionali di lavoro e di vita, è tanto più angosciata e drammatica in quanto questi stessi lavoratori soffrono per il crescente impoverimento e per l'aggravamento della disoccupazione e della sottoccupazione agricola dovuti alla politica degli agrari e dei monopoli.

Colpevole imprevidenza

La responsabilità della situazione ricade in pieno sulle vecchie caste dirigenti e sul governo il quale, mentre non ha preso nessun serio provvedimento per andare incontro ai colpiti dalle gelate, l'anno scorso ha annunciato una totale incapacità e un'imprevidenza colpevole per quanto riguarda la sistemazione idraulica della Valle Padana. Ancora una volta, le conseguenze dell'alluvione nella valle piemontese e della piena del Po avrebbero potuto essere grandemente circoscritte e attenuate se si fossero realizzate quelle opere di sistemazione montana e di rafforzamento degli argini che la tecnica e l'esperienza da anni indicano come indispensabili per evitare che, a causa del maltempo, immense ricchezze accumulate dal lavoro di generazioni vengano distrutte e decime di migliaia di famiglie vengano ridotte alla miseria e alla fame. I governi clericali, e in particolare quelli avvicendatisi dal 1951 ad oggi, sono responsabili di avere insabbiato i progetti di sistemazione idraulica della Bassa Valle Padana, elaborati dal Magistrato delle acque e approvati dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e di essersi ostinatamente opposti alla realizzazione dei piani di sistemazione montana, giustamente reclamati dai tecnici, dagli enti locali, dalle organizzazioni dei lavoratori contadini e braccianti, e le cui linee generali, per quanto riguarda la Valle Padana, furono esaltamente indicate nel Congresso unitario di Mantova del dicembre 1951.

Questa inqualificabile politica governativa, che costa oggi all'erario somme ingenti e disagi inenarrabili alle grandi masse lavoratrici, solleva l'indignazione popolare nelle zone colpite e dell'intero paese. Ma questa indignazione non deve dar luogo a stati d'animo di disperazione né di rassegnazione, come potrebbe avvenire data la vastità dei disastri. Al contrario, essa deve creare le condizioni, appunto, della drammatica conferma dei fatti, per suscitare il più largo movimento dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori, che condannano questa politica fallimentare e impongono una nuova politica di attuazione dei piani statali e regionali di sistemazione idraulica e montana e di riforme strutturali che promuovano gli investimenti e la lotta di capitale nella terra. Spetta al nostro partito e alle organizzazioni sindacali e contadine orientare le masse e prendere le iniziative necessarie per ridare la fi-

ducia e la prospettiva di lotta, partendo dalla rivendicazione degli indennizzi, dei contributi e dei provvedimenti eccezionali per rispondere alle immediate necessità dei lavoratori e della ricostruzione. Senza queste urgenti misure sarebbe inevitabile, con gravi conseguenze sociali, l'abbandono delle terre da parte di grandi masse contadine e bracciantili, prive di risorse e di prospettive di lavoro.

Le misure necessarie non possono limitarsi alla concessione delle indennità, ma possono consistere nella erogazione di contributi destinati ai grandi proprietari terrieri. E' necessario il completo indennizzo dei redditi di lavoro e dei beni famigliari dei lavoratori e dei contadini, artigiani, dei piccoli commercianti che sono andati distrutti, in conseguenza delle gelate, delle brinate e delle alluvioni. La prima immediata misura che si impone è l'organizzazione dell'assistenza alle popolazioni colpite e la distribuzione del grano giacente negli ammassi ai contadini e ai compartecipanti ed ai braccianti in ragione delle perdite subite. E' necessario che siano immediatamente iniziati, a totale spesa dello Stato, i lavori di sgombero del fango e del pietrame che ha sommerso i campi dei contadini alluvionati, ed i lavori di ricostruzione delle case dei contadini.

Devono essere immediatamente avviati i grandi lavori di regolazione delle acque nelle zone montane e di rafforzamento delle arginature del Po e degli altri fiumi della Valle Padana. Tali lavori devono essere affidati alle cooperative di braccianti, di terrazzieri ed edili, che dispongono della manodopera qualificata per questi compiti. Per le aziende non condotte a coltivazione diretta, i contributi per i ripristini e le sistemazioni, che debbono essere obbligatori, debbono essere destinati alla sistemazione dell'imponibile di miglioni e di trasformazioni fondiaria a carico dei proprietari terrieri.

Stanzamenti irrisolti

Le misure sinora promesse dal governo sono assolutamente insufficienti alle elementari esigenze delle popolazioni lavoratrici colpite, non corrispondono alle necessità urgenti del ripristino e tanto meno di difesa. D'altra parte le misure governative sono soprattutto destinate a dare ai grandi proprietari terrieri e agli agrari delle zone colpite mentre mancano le misure necessarie ai contadini coltivatori per riattivare i loro poderi e ai lavoratori per essere salvaguardati dalla minaccia della disoccupazione totale.

Sorprende come il governo intenda ingannare il paese con uno stanziamento di fondi che tutti considerano irrisorio sia per quanto riguarda i lavori di ricostruzione, sia per quanto riguarda i gravi problemi di difesa generale del suolo e delle popolazioni che ancora una volta i drammatici avvenimenti di questi ultimi giorni hanno dimostrato di essere urgenti e improrogabili.

Per il reperimento dei fondi necessari alla indennità e alla ricostruzione, data l'entità dei danni e il numero delle famiglie colpite, la Direzione del partito comunista ritiene necessario il lancio di un prestito nazionale che i grandi gruppi monopolistici dovranno sottoscrivere obbligatoriamente e che dovrà essere sottoposto a un controllo parlamentare per la gestione e l'erogazione di fondi. E' inoltre urgente l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per provvedere alla difesa dell'azienda e proprietà contadina dalle ordinarie calamità che colpiscono la agricoltura.

La Direzione del P.C.I. mentre espone la sua ferma solidarietà alle popolazioni colpite, rivolge un vivo plauso alle organizzazioni del partito e ai compagni che si sono posti decisamente alla testa

La proposta di legge per un Fondo di solidarietà

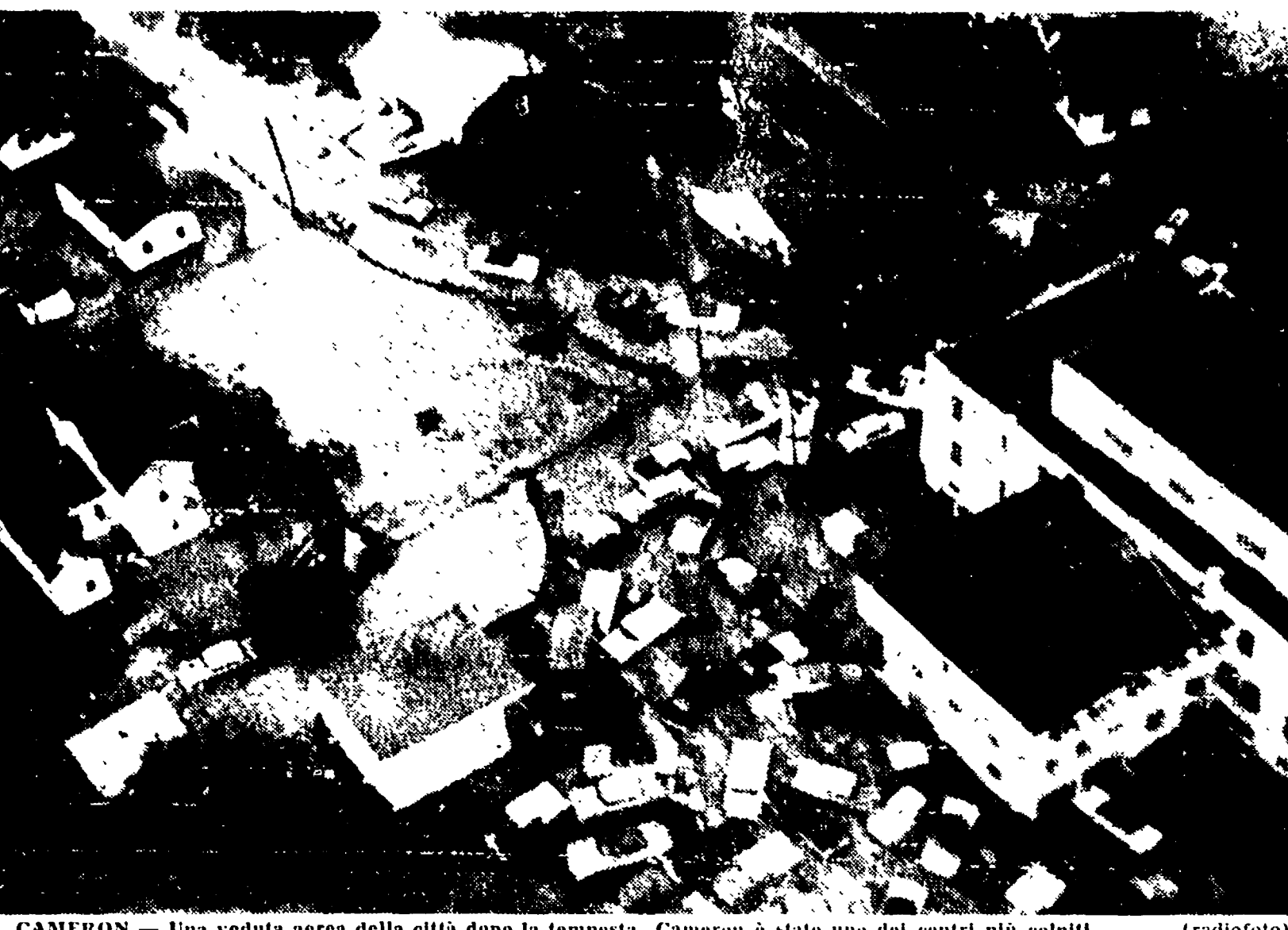
I compagni Sarenti, Negri, Spezzano, Porcellini ed altri hanno presentato ieri alla Presidenza del Senato un progetto di legge per l'istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e per provvidenze permanenti in favore delle zone colpite. L'istituzione di tale fondo era già stata prevista nello Statuto per la difesa e lo sviluppo della azienda e proprietà contadina, presentato un mese fa in Senato dai parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Il progetto di legge sul Fondo di solidarietà prevede che alle aziende dirette coltivate singole o associate, alle mezzadrie, alle colonie e compagnie contadine colpite da calamità naturali sia concesso un sussidio, quando il danno superi il 30 per cento della produzione lorda aziendale (calcolata sulla base della produzione del precedente quinquennio), nella seguente misura: per la coltura erbacea, fino al 50 per cento del danno quando questo sia compreso fra il 30 e il 50 per cento della produzione, e fino al 75 per cento del danno quando questo superi il 50 per cento; per le colture arboree, quando il danno sia limitato al prodotto dell'annata vale la stessa misura prevista per le colture erbacee, mentre, quando il

La Direzione del P.C.I. (Continua in 7. pag. 6. col.)

DISASTRO NAZIONALE NEGLI STATI UNITI Centinaia di morti nella Louisiana colpita da uno spaventoso uragano

Incalcolabile il numero delle vittime - Villaggi sommersi, battelli affondati, torri petrolifere rovesciate



CAMERON - Una veduta aerea della città dopo la tempesta. Cameron è stato uno dei centri più colpiti (radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 28. - Un disastro di proporzioni eccezionali ha colpito gli Stati Uniti, già duramente provati da un inverno straordinariamente rigido, da una primavera tempestosa e da una estate che ha alternato calore tropicali a improvvise e terrificanti «tornados». Il primo uragano dell'anno (c'è in America una stagione degli uragani, come in altri paesi una stagione dei monsoni o delle piogge), bizzarramente, ma ufficialmente battezzato con il nome di Audrey dai meteorologi, si è abbattuto sulle coste del Texas e della Louisiana, sommergendo interi villaggi, spazzando via le case, rovesciando e affondando battelli da pesca, paralizzando le comunicazioni.

Il numero delle vittime è ancora sconosciuto. Le informazioni al riguardo sono caotiche. James Hagerly, portavoce di Eisenhower, ha dichiarato ai giornalisti che i morti accertati sono 150, ma poco dopo l'Ufficio meteorologico federale ha annunciato che «secondo i calcoli della difesa civile, poco meno di 300 persone sono perite a causa delle inondazioni a sud di Lake Charles, in Louisiana».

Tale valutazione - ha aggiunto - è ancora provvisoria. (Continua in 8. pag. 6. col.)

NUOVI SVILUPPI DELL'OFFENSIVA CLERICALE E REAZIONARIA CONTRO LO STATO DEMOCRATICO

Il Senato reagisce all'attacco di Sturzo contro Gronchi Iniziativa del Pli per limitare i poteri del Presidente

Una messa a punto di Merzagora - Energico intervento del compagno Scoccimarro - Il «Popolo», e i dirigenti clericali non dissociano le loro responsabilità da don Sturzo - Contrastanti prese di posizione di Scelba e Marazza - Debole reazione delle «terze forze»

L'attacco mosso dal sen. Sturzo alla Presidenza della Repubblica italiana è stato al centro, anche ieri, dei commenti politici, e non solo nell'aula del Senato - dove Merzagora e tutti i gruppi si sono espressi in proposito - ma in tutti gli ambienti. Questo attacco è infatti l'avvenimento più significativo che si sia avuto dalla resurrezione del governo Zoli in poi, e non può essere dissociato dal clima politico che l'integralismo di Fanfani e lo schieramento clerico-monarchico-fascista hanno creato.

Altri attacchi al Capo dello Stato e al regime repubblicano non tarderanno tuttavia a rinnovarsi. Nella serata di ieri si è infatti appreso che come nel passato, anche stavolta l'iniziativa di don Sturzo - sarà seguita da convergenti iniziative dei liberali e dei gruppi clericali che fanno capo a Scelba. Nel corso di una trattativa della presidenza in Parlamento, una proposta di legge costituzionale per la fissazione di limiti ben ristretti alle competenze del Presidente della Repubblica e, in particolare modo per quanto riguarda le cosiddette ingerenze del Capo dello Stato nei poteri del governo e, ancor più specificamente, in riferimento alla «collaborazione» che non dovrebbe più realizzarsi fra Presidente della Repubblica e presidente del Consiglio nella formazione dei nuovi governi e nella nomina dei ministri. La proposta di legge verrebbe sottoposta lunedì all'approvazione dell'on. Marazza, che si trova attualmente fuori Roma, e quanto prima verrebbe presentata con clamore in Parlamento.

La terza fase obbligata di ogni attacco al Capo dello Stato - sarà, anche in questa occasione, sviluppata dall'on. Scelba. Secondo informazioni attendibili, l'ex presidente del Consiglio sosterrà le identiche posizioni liberali in seno al prossimo Consiglio nazionale della DC.

La situazione, come si vede, si sta sviluppando in modo ed è probabilmente a causa della molteplicità e della gravità dei temi politici da discutere che Fanfani non si decide ancora a convocare la sessione del Consiglio nazionale, che, a termini di statuto, dovrebbe svolgersi entro il primo giugno. Nella serata di ieri si è conclusa la crisi di governo. Al problema squisitamente politico del governo Zoli e della sua maggioranza monarchico-fascista, si aggiunge ora quello costituzionalmente delicato dei poteri del Capo dello Stato: una di cui, come si è visto, si dovrebbe impegnare a fondo il Consiglio nazionale.

Sia sull'uno che sull'altro problema, la DC è divisa al vertice e alla base. In coincidenza con la visita a Firenze di Gronchi, Zoli, Pella e Fanfani, il locale Uil alle ultime elezioni, la posizione del vecchio prete e tutto ciò che essa significa: Ceschi ha

nuova protesta per l'esistenza di un governo appoggiato da una maggioranza di centro-destra. Analoga presa di posizione è apparsa sul *Popolo* piemontese a firma del consigliere nazionale d.c. Donat Cattin. L'on. Marazza, presidente della commissione Interni della Camera, ha dal canto suo inviato una lettera di aperta deplorazione a don Sturzo, esprimendogli la «sta» convinzione che il gruppo democristiano non ha dissociato le sue responsabilità da quelle di Sturzo se non formalmente, senza condannare pubblicamente, come hanno fatto gli altri gruppi, la posizione del vecchio prete e tutto ciò che essa significa: Ceschi ha

anzi preso le difese del senatore clericale, e dopo di ciò sarebbe assai difficile considerare casuali le congratulazioni già espresse da Gronchi e da altri democristiani a Sturzo subito dopo il suo brutale attacco a Gronchi. In secondo luogo, molto teneri nei confronti del vecchio prete sono stati gli oratori monarchici e missini, e il giornale ufficiale del MSI è uscito ieri non solo approvando l'attacco sturziano ma generalizzandolo contro la Costituzione e la Repubblica.

Ma non è tutto qui. Anche la stampa che ha criticato, ed è la più numerosa, l'epidemia clamorosa del Senato, l'ha fatta sulla base di esteriori considerazioni di opportunità, nascondendo il significato politico che esso assume nel quadro della gestione di un governo clericale. Forse, e ben nota l'offensiva clericale, si può dire che il gruppo democristiano non ha dissociato le sue responsabilità da quelle di Sturzo se non formalmente, senza condannare pubblicamente, come hanno fatto gli altri gruppi, la posizione del vecchio prete e tutto ciò che essa significa: Ceschi ha

La seduta al Senato Il brutale attacco sferrato al Senato contro Gronchi da don Sturzo, su ispirazione di quell'«alto loco» il cui «magistero» il vecchio sacerdote ha preteso di contrapporre a quella del Presidente della Repubblica, non poteva andare senza risposta da parte del Senato. E la risposta, dura, si è avuta in primo luogo da parte dello stesso presidente Merzagora e poi della maggioranza del Senato.

L'occasione di esprimere un giudizio sul grave episodio di giovedì è stata offerta ai senatori da una dichiarazione che il presidente Merzagora ha voluto far assumere al Senato di pronunciarci sul fatto che la presidenza consenta o non consenta di essere, contro l'ordinamento costituzionale, Sturzo, senza interromperlo.

La seduta al Senato

Il brutale attacco sferrato al Senato contro Gronchi da don Sturzo, su ispirazione di quell'«alto loco» il cui «magistero» il vecchio sacerdote ha preteso di contrapporre a quella del Presidente della Repubblica, non poteva andare senza risposta da parte del Senato. E la risposta, dura, si è avuta in primo luogo da parte dello stesso presidente Merzagora e poi della maggioranza del Senato.

L'occasione di esprimere un giudizio sul grave episodio di giovedì è stata offerta ai senatori da una dichiarazione che il presidente Merzagora ha voluto far assumere al Senato di pronunciarci sul fatto che la presidenza consenta o non consenta di essere, contro l'ordinamento costituzionale, Sturzo, senza interromperlo.

di lanciare le sue accuse all'opera del Capo dello Stato. Ritenuto e ritenuto fermamente, ha dichiarato il senatore Merzagora, che il presidente del Senato debba essere il tutore di quella libertà di parola che costituisce la base della vita democratica del Paese, e a questo principio, che investe la dignità del Parlamento, mi sono sempre attenuto.

Mentre mi spiace assai - ha proseguito il sen. Merzagora formulando un giudizio severo sull'intervento del vecchio sacerdote - che il sen. Sturzo non abbia rinunciato ad esporre dei fatti imprecisi, sommamente vaghi e non provati, che riguardano personaggi non precisati dell'ambiente del Quirinale, non mi sono reso conto del diritto di togliere la parola a un membro del Senato, carico di anni e di deboli di fisico, che aveva rispettato formalmente le esigenze parlamentari, poiché ritenevo e ritengo che la libertà di parola in Parlamento sia inviolabile, anche quando di essa se ne faccia un uso infelice.

Data la situazione che si è creata - ha concluso il sen. Merzagora - chiedo al Senato una parola chiarificatrice sui doveri del suo presidente, e colgo questa occasione per esprimere al Capo dello Stato i sensi della mia deferenza e dell'assoluta rispetto per lui.

Il compagno LUSU (psi) ha chiesto per primo la parola per dichiararsi solidale con il comportamento del presidente del Senato e per inviare l'espressione della sua illimitata stima e fiducia nel Presidente della Repubblica per il modo con cui interpreta i suoi doveri costituzionali, restando con fermezza al suo posto di fronte ai continui attacchi alla Repubblica e alla Costituzione. Il senatore Sturzo - ha proseguito Lusu - che noi consideriamo un nemico della Repubblica e della democrazia, è il simbolo vivente di quelle forze clericali che vorrebbero sepolpere le conquiste della guerra di liberazione.

Dopo un breve intervento del compagno GIUA (psi), il quale aveva chiesto appunto durante il discorso di Sturzo che il Presidente togliesse la parola al vecchio sacerdote, ed ha spiegato che nella sua interruzione non vi era alcuna intenzione offensiva nei confronti di Merzagora, ha preso la parola il sen. CESCHI, capo del gruppo democristiano, il quale si è ben guardato dal formulare la minima critica verso il sen. Sturzo ed anzi lo ha indirettamente difeso e sostenuto accusando di «demagogia» coloro i quali ne avevano denunciato il calunioso discorso. Ceschi ha infatti formulato «una viva ed indignata protesta» non contro Sturzo ma contro il sen. Lusu, per aver questi pronunciato frasi «demagogiche e ingiuriose» che non solo toccano un grande e vecchio uomo politico ma che vanno a ferire la persona del sen. Sturzo, e offendono tutta la DC.



Il sen. Scoccimarro, a nome del gruppo comunista, ha protestato contro l'attacco di Sturzo alla Presidenza della Repubblica e ne ha denunciato i motivi

Egli ha concluso esprimendo la solidarietà anche del suo gruppo con il presidente del Senato sia per il suo comportamento che per i sentimenti di devozione espressi verso il Capo dello Stato.

Il missino FRANZA, il quale ha avuto anch'egli parole di elogio per il presidente del Senato, non ha voluto però esporsi in un giudizio sull'attacco lanciato da Sturzo contro il Presidente della Repubblica, limitandosi a affermare che «si può non condividere il modo come Sturzo ha esposto il suo pensiero».

Dopo l'on. GUARIGLIA (p.n.m.) il quale si è (Continua in 7. pag. 6. col.)

Un operaio rivela che per entrare alla FIAT sborsò 130.000 lire a due capi della UIL

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. - Uno scandalo di gravi proporzioni, che ha fatto scattare di luce sulle condizioni degli operai della FIAT, è scoppiato in questi giorni alla Materferro. Un operaio FIAT, dopo essersi recato alla direzione della FIAT, ha denunciato di essere stato assunto per loro interesse, dietro versamento di una cospicua somma. Dinanzi alle documentate dichiarazioni dell'operaio, la direzione FIAT non ha potuto fare a meno di licenziare i due corrotti esponenti della UIL, uno dei quali

era addirittura segretario della Commissione Interna. Il nome dell'operaio che ha provocato lo scandalo non è stato reso noto. Si conoscono con precisione il nome del primo esponente del sindacato con cui egli ha parlato: Giorgio Fazalari. Forse nemmeno lo sconosciuto operaio avrebbe mai immaginato che le cose si sarebbero svolte in questo modo. Il secondo esponente del sindacato, che si era recato alla direzione FIAT, era stato licenziato da un mese e mezzo. Il fatto ha destato vivissima impressione in tutto lo stabilimento: non si faceva che parlare dello scandalo. L'episodio ha avuto come protagonista il segretario della Commissione Interna - non uno sconosciuto - ed ha gettato una luce di ufficialità su un turpe mercato di cui finora si poteva soltanto sospettare l'esistenza. I commenti, evidenti, sono andati al di là del semplice scandalo, all'indagine più profonda, all'indagine sul nuovo assunto, pochi giorni fa, non ha avuto altra possibilità che di giocare tutto per tutto e denunciare il ricatto subito alla direzione FIAT. Colui che ha denunciato il ricatto, 26 giugno, al licenziamento di Giorgio Fazalari.

Il fatto ha destato vivissima impressione in tutto lo stabilimento: non si faceva che parlare dello scandalo. L'episodio ha avuto come protagonista il segretario della Commissione Interna - non uno sconosciuto - ed ha gettato una luce di ufficialità su un turpe mercato di cui finora si poteva soltanto sospettare l'esistenza. I commenti, evidenti, sono andati al di là del semplice scandalo, all'indagine più profonda, all'indagine sul nuovo assunto, pochi giorni fa, non ha avuto altra possibilità che di giocare tutto per tutto e denunciare il ricatto subito alla direzione FIAT. Colui che ha denunciato il ricatto, 26 giugno, al licenziamento di Giorgio Fazalari.

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

I comizi del P.C.I.

Con la partecipazione dei membri della Direzione e del Comitato centrale del Partito, oltre che di parlamentari comunisti, domani si terranno i seguenti comizi: TARANTO: on. Alicata; FEROE e CHIARAVALLI: on. Terracini; BOLOGNA: Bonazzi; SALISMAGGIORE: La Jolo (Uilisse); CARAVAGGIO: on. Frangiamore; BITETTO: on. Francavilla.

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

Il dito nell'occhio

Scherzi da Preti

L'onorevole Preti ha definito Sofia Loren - uno scandalo nazionale.

Opinioni scandalistiche: ben vengano gli scandali!

Pensiero e azione

Scrivete il Secolo fascista: «Dobbiamo, senza ulteriori indugi, caratterizzare con la più schietta e più diretta delle parole, inserite nel mondo dei lavoratori che attende da noi una pratica impostazione di attività fatta non soltanto di pensiero ma anche di azione».

Bando agli indugi: dopo la colossale attività di pensiero che i fascisti hanno dato l'Italia a-

non attende la loro azione.

Considerate le prestazioni della Repubblica Sociale, la azione più consigliabile sarebbe una guerra di fuga.

Il fesso del giorno

Siamo usciti, l'altro giorno alla Camera, dall'elenco dei partiti putamente parlamentari, senza radici profonde nella tradizione del Paese e senza possibilità di sopravvivere a lungo nel suo futuro e siamo entrati, pur nell'esiguo numero delle democrazie, nella lista di quelli che relativamente rappresentano, nell'orbita e nel meccanismo in cui operano soltanto le grandi forze morali.

Roberto Contino, dal Corriere della Nazione.

Il lavoratore, non potendo dare la somma tutta in una volta, fu costretto a firmare cambiali - Solo quando non riuscì a pagare ha denunciato l'ignobile mercato - La FIAT costretta a licenziare i due agenti padronali

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

L'antipontentino



Stiamo combinati male con questa stagione impossibile, che ci regala guai da tre mesi circa. A Roma tutto va male, anche il tempo, siamo quasi sconsolati. A primavera è piovuto, abbiamo portato il soprabito fino alle soglie di metà giugno, poi è venuto il vento, preceduto da alcune giornate di calma tuttavia funestate dalla caduta di un ramo che ha fatto due vittime. Il vento ha poi piegato gli alberi, li ha abbattuti, un ramo grosso staccatosi dal fusto ha sfondato il tetto di un'automobile (unica attente: si trattava di una «600») e ha mandato due persone all'ospedale. Proprio ieri, per soprannaturalità, il vento ha fatto cadere un cornicione e i calcinacci hanno spedito al pronto soccorso un passante. Siamo proprio umiliati. Dov'è più quella bella estate di una volta? E' colpa dell'atomica? Chissà. Sappiamo solo che il vento collettivo viene da nord-est e che i meteorologi attribuiscono la colpa di tutto a un «promontorio» che interessa Francia e Germania e a una depressione che parte dalla Grecia. Il venticoletto mite che di questa stagione viene dall'ovest e che di solito allontana la tramontana sembra un ricordo. E' stato sconfitto anche il pontentino.

Il complesso di Tupini

Grande imbarazzo l'altra mattina in Campidoglio durante la cerimonia di saluto per il sindaco di Boston. I due sindaci si sono scambiati le bandiere delle rispettive municipalità, e l'imbarazzo si è diffuso dapprima quando il sindaco di Boston, in un discorso celebrativo, ha sbagliato di un secolo la data di un riferimento storico, e poi quando i drappi sono stati spiegati per la reciproca consegna: quello della città americana era grande, bello, robusto, persino troppo; quello consegnato da Tupini è quasi sparito di fronte all'altro, tanto era piccolo, raccolto e striminzito. Era un gagliardetto giallorosso. Alcuni consiglieri comunali non hanno potuto trattenere il sorriso abbassando lievemente il capo, altri ancora, che vedono la politica in ogni cosa, hanno assicurato che la colpa di tutto non è da ricercarsi nel noto senso dell'umorismo di Tupini, quanto nel suo «complesso del gagliardetto».

Rumori e coltelli

Questa faccenda dei rumori si mette tragicamente. E' stato ucciso un giovane che faceva correre la motocicletta sotto le finestre di una pensione e al sono verificati, a distanza di 24 ore, due accoltellamenti per motivi analoghi. Un uomo ne ha accoltellato un altro perché, rimpugnando, gli aveva la figlia di pochi anni. Chi è stato ucciso è un giovane di circa 25 anni, di buona famiglia, che viveva in una tranquilla abitazione, la quale tutta una tirata di un bimbo che si addormenta alle 8 di sera e si sveglia alle 8 del mattino. Il giovane, che era un po' timido, per un pernacchio, si lasciò da parte pistole e coltelli e si tornò all'uso più igienico dello sgasone: se non altro per ottenere l'indulgenza dei funzionari della squadra omicidi.

La sentenza e l'ozio

I titoli di «maniera» della cronaca del «Popolo» sono la cosa più asposata del mondo (diciamo meglio: della città). C'è un cliché stabilito. Come le «maniere» dei comunisti, che si discutono, e come le discussioni che i comunisti provocano in Campidoglio sono «oziose». Sono sciocchezze che ormai non si rilevano più tanto puzzano di vecchio. Però questa volta, che vogliono sapere qualcosa circa gli elementi di questa diretta ed elementi di prova logica atti a stabilire che in alcune determinate circostanze la Soc. Generale Immobiliare ottenne delle agevolazioni e usufrui di atti di favore da parte del funzionario del Comune. E' scritto proprio così nella sentenza dei magistrati che hanno giudicato e assolto i giornalisti accusatori.

Fiduciosa attesa

Costruzioni VASELLI
VENDONS APPARTAMENTI
NEGOZI
RIVOLGERSI AL PARLAMENTO 16 ROMA tel. 670424

Questa è la riproduzione di un cartello posto all'ingresso di uno dei diversi cantieri di Vasselli alla Circonvallazione Trionfale, dove ha sede l'ufficio di direzione dei lavori. Il cartello, che è stato distrutto, recitava: «In questi giorni di lavoro, secondo i timori espressi dai vigili del fuoco, dedichiamo questa foto-ricordo alle competenti autorità comunali, perché i fatti accaduti sono un po' strani. I vigili hanno chiesto l'intervento dell'ispettorato edilizio, l'ispettorato ha fatto sapere che avrebbe provveduto subito, gli inquilini delle abitazioni lesionate hanno atteso invano che l'ispettorato si facesse vivo, e ora ci attendiamo invano da tre giorni di conoscere se l'ispettorato ha fatto l'indagine e se il palazzo è o no pericolante».

VENDETTI

PER LE LESIONI DOVUTE A OPERE DI SBANCAMENTO

Otto cassette pericolanti sgombrate dagli abitanti in via delle Fornaci

Alle 19.30 di ieri 8 famiglie, comprendenti complessivamente 29 persone, sono state costrette a sgombrare d'urgenza alcune cassette di via delle Fornaci. In tutte le abitazioni si erano manifestati gravi rischi, tali da creare un imminente pericolo di crollo.

Da quando in un vicino cantiere, in via delle Fornaci, erano stati iniziati dei lavori di sbancamento, gli abitanti delle minuscole case ad un piano (quasi baracche) che in muratura che sorreggono a ridosso del convento dei Padri della Consolata) avevano notato alcune pericolose crepe sui muri, ieri sera, poiché altre profonde lesioni sono apparse, si sono recati sul posto i Vigili del Fuoco agli ordini dell'ingegner Cerretti.

Al termine del sopralluogo, cui ha partecipato anche l'in-

gegner del Comune De Giorgi, è stata rilevata la minacciosa caduta di un cedimento per cui è stata decisa la misura precauzionale di uno sgombramento immediato.

Le famiglie rimaste senza tetto sono: Germinario, Palmicini, Di Gregorio, Raimondi, Mancini, De Selavici, Prenassi.

Diffusione dell'Unità e di Vie Nuove

A seguito del convegno dei fuochi rammentando che occorre prendere questa sera e l'Unità, domenica 30 giugno, e far pervenire al più presto le premesse per il numero straordinario di «Vie Nuove» della prossima settimana.

DOPO IL COLPO ERANO FUGGITI A NAPOLI

Arrestati i mancati rapinatori di un bar alla Piramide Cestia

Avevano immobilizzato una donna puntandole un coltello alla gola — Sventrata una cassaforte in via Ripetta

La Squadra Mobile ha arrestato i quattro giovani autori della tentata rapina consumata la sera di mercoledì scorso nel bar latteria di via della Piramide Cestia 1, di proprietà del signor Lomartire. Quella sera, verso le ore 23, nel locale sono entrati quattro giovanotti dall'aria piuttosto provocante. Al banco del bar latteria si trovava solo la figlia proprietaria del locale, Adriana Lomartire di 17 anni, poco lontana dalla giovanetta sonnecchiava la nonna, Pierina Corsi di 60 anni. La ragazza si è avvicinata al gruppetto che vocava piuttosto spavaldo, mentre intorno ad un tavolo, per raccogliere l'ordinazione. I quattro hanno ordinato un vermut, un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

La Squadra Mobile ha arrestato i quattro giovani autori della tentata rapina consumata la sera di mercoledì scorso nel bar latteria di via della Piramide Cestia 1, di proprietà del signor Lomartire. Quella sera, verso le ore 23, nel locale sono entrati quattro giovanotti dall'aria piuttosto provocante. Al banco del bar latteria si trovava solo la figlia proprietaria del locale, Adriana Lomartire di 17 anni, poco lontana dalla giovanetta sonnecchiava la nonna, Pierina Corsi di 60 anni. La ragazza si è avvicinata al gruppetto che vocava piuttosto spavaldo, mentre intorno ad un tavolo, per raccogliere l'ordinazione. I quattro hanno ordinato un vermut, un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo malvivente.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè.

Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli ammontava inutilmente al bucone, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, scappando precipitosamente dall'ultimo mal

GIÀ SI PENSA AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Lo sviluppo della scuola materna interessa le maestre e le famiglie

Un'assemblea di insegnanti nella sede dell'UDI, presenti i consiglieri comunali Michetti, Cial, Del Re e Lapicicella — Incarichi e graduatorie

Ha avuto luogo in questi giorni, nei locali dell'Unione Donne Italiane, una affollata assemblea di maestre, insegnanti annuali delle sezioni della scuola materna e nel servizio del doposcuola del Comune. Ancora una volta la riunione è stata a mettere in luce le condizioni precarie nelle quali vive la scuola materna di Roma, condizioni di cui sopportano il peso e sono vittime insieme le insegnanti e le famiglie.

All'origine di queste condizioni è l'arretratezza della legislazione scolastica, restata ferma all'anno 1924, inadeguata sotto ogni profilo al principio dell'istituzione obbligatoria in ogni Comune delle sezioni di scuola materna. Ancora oggi le spese per la scuola materna sono « spese facoltative » e per ciò stesso la loro iscrizione risulta non facile in un bilancio che soffre di una pesante deficit cronico come quello del Comune di Roma.

E' anche vero che le uscite per spese facoltative devono essere trattate dalle entità sovrimposte sugli immobili e sui terreni e, dal momento che questo gettito è in aumento costante, non è da meravigliarsi che dovrà essere trovato il mezzo adeguato e autorizzato dalla legge per aumentare le realizzazioni del Comune in questo campo. Confortati da queste prospettive, i consiglieri comunali presenti alla riunione, Maria Michetti, Anna Maria Cial, Aurelia Del Re e Lapicicella, hanno espresso il proposito di insistere perché il numero delle sezioni asilo e di doposcuola venga aumentato, l'aumento delle 430 sezioni in organico, sia con l'aumento delle sezioni di doposcuola, che nel 1957 sono 220.

Due uomini, per la disperazione provocata in loro da una ingiunzione di sfratti, hanno minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il primo ha minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il secondo si è gettato nel Tevere dal Ponte Sisto.

Interpellanza dei comunisti. I consiglieri comunisti Lapicicella, Cial e Michetti hanno presentato al sindaco un'interpellanza al sindaco e all'assessorato comunale per chiedere che la giunta, applicando in modo arbitrario e illegittimo l'art. 110 del T. U. Legge Comunale e Provinciale 1935, ha confermato per il prossimo anno scolastico 1957-58 l'incarico per lo insegnamento nella Scuola Materna alle insegnanti che avevano maturato il triennio sin dal 1955, ignorando che con la legge 1935, 1955, gli anni altri insegnanti hanno maturato analoghi anzianità e non tenuto conto di una sentenza della G.P.A. che ha sancito la illegittimità della deliberazione di nomina nella narrativa della stessa deliberazione.

La delibrazione, con cui la giunta, adottata al 11 giugno 1957, è stata pubblicata all'Albo Pretorio con il numero 3619.

cembre, e perfino a febbraio.

L'aumento delle sezioni è lo

lo più importante sbalzi nei

netti di crescita, la loro ac-

quenza che le insegnanti dei

dopo gli anni per il periodo in cui lavorano: non hanno quindi nessun compenso nei mesi estivi e solo ad alcuni sono ammesse a godere del sussidio di disoccupazione, per riscuotere il quale si sottopongono alle costose permanenze e agli atti di presenza all'Ufficio di collocamento.

In questi giorni, comunque, è particolarmente nell'assemblea, la richiesta più pressante è stata quella relativa alla proposta, resa già nota dall'amministrazione, di istituire una graduatoria unica per la distribuzione degli incarichi al mattino e al pomeriggio, graduatoria unica che consentirebbe al Comune di equiparare le spese per la scuola materna alle spese per la scuola elementare.

La richiesta più pressante è stata quella relativa alla proposta, resa già nota dall'amministrazione, di istituire una graduatoria unica per la distribuzione degli incarichi al mattino e al pomeriggio, graduatoria unica che consentirebbe al Comune di equiparare le spese per la scuola materna alle spese per la scuola elementare.

Due uomini, per la disperazione provocata in loro da una ingiunzione di sfratti, hanno minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il primo ha minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il secondo si è gettato nel Tevere dal Ponte Sisto.

Interpellanza dei comunisti. I consiglieri comunisti Lapicicella, Cial e Michetti hanno presentato al sindaco un'interpellanza al sindaco e all'assessorato comunale per chiedere che la giunta, applicando in modo arbitrario e illegittimo l'art. 110 del T. U. Legge Comunale e Provinciale 1935, ha confermato per il prossimo anno scolastico 1957-58 l'incarico per lo insegnamento nella Scuola Materna alle insegnanti che avevano maturato il triennio sin dal 1955, ignorando che con la legge 1935, 1955, gli anni altri insegnanti hanno maturato analoghi anzianità e non tenuto conto di una sentenza della G.P.A. che ha sancito la illegittimità della deliberazione di nomina nella narrativa della stessa deliberazione.

La delibrazione, con cui la giunta, adottata al 11 giugno 1957, è stata pubblicata all'Albo Pretorio con il numero 3619.

cembre, e perfino a febbraio.

L'aumento delle sezioni è lo

lo più importante sbalzi nei

netti di crescita, la loro ac-

quenza che le insegnanti dei

toria unica purché venga assegnata una identica valutazione agli anni di insegnamento prestati sia al mattino che al pomeriggio, o chiedere almeno l'istituzione di due ruoli paralleli e con simile trattamento economico, comunque garantendo a tutte le insegnanti la retribuzione per tutto l'anno: 21 mettere in graduatoria tutti i posti, senza rinviare gli incarichi per chiamata, come purtroppo si fa, e che la Giunta avrebbe deciso di fare, servendosi a sproposito dell'articolo 140.

Le variazioni ai ruoli delle tasse comunali

Dal 1. luglio — e per 20 giorni consecutivi — dalle ore 9 alle 13 saranno depositate nella sala di lettura del Teatro di Roma, le variazioni ai ruoli dell'esercizio 1956, delle imposte, tasse e contributi comunali per l'anno 1957.

Due uomini, per la disperazione provocata in loro da una ingiunzione di sfratti, hanno minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il primo ha minacciato di lanciarsi dalla finestra. Il secondo si è gettato nel Tevere dal Ponte Sisto.

Interpellanza dei comunisti. I consiglieri comunisti Lapicicella, Cial e Michetti hanno presentato al sindaco un'interpellanza al sindaco e all'assessorato comunale per chiedere che la giunta, applicando in modo arbitrario e illegittimo l'art. 110 del T. U. Legge Comunale e Provinciale 1935, ha confermato per il prossimo anno scolastico 1957-58 l'incarico per lo insegnamento nella Scuola Materna alle insegnanti che avevano maturato il triennio sin dal 1955, ignorando che con la legge 1935, 1955, gli anni altri insegnanti hanno maturato analoghi anzianità e non tenuto conto di una sentenza della G.P.A. che ha sancito la illegittimità della deliberazione di nomina nella narrativa della stessa deliberazione.

La delibrazione, con cui la giunta, adottata al 11 giugno 1957, è stata pubblicata all'Albo Pretorio con il numero 3619.

cembre, e perfino a febbraio.

L'aumento delle sezioni è lo

lo più importante sbalzi nei

netti di crescita, la loro ac-

quenza che le insegnanti dei



RAGAZZA D'ESTATE — Per prendere parte a un film che avrà questo titolo, la più giovane « stella » francese, Yvonne Monhaud, è giunta in questi giorni a Roma. E subito ha cominciato a interpretare, per le strade, la sua parte

giornieri di San'Ippolito e Sanio di Montecitorio, a tutti i portieri degli stabili. L'individuo, secondo le dichiarazioni di alcuni denariati, dovrebbe essere un tipo pericoloso che non rifugge, per attuare i suoi fini, anche dalla violenza.

Indagini a Napoli sulle « rarità filateliche »

Azione sindacale unitaria alla B. P. D. di Colletto

Manifestazioni comuniste

Le nuove avventure di Papirino e soci

Il marchio del brutto

Domani la « Tosca » alle Terme di Caracalla

TEATRI

ARANCIA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

LA BIBLIA PREFERITA

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRI

Atti unici ai Satiri

La sorpresa di questa prima serata è costituita dalla novità del giovane attore (Ermanno Macario, Massimo Rinaldi), da Turi Vassile, un Turi Vassile per la prima volta satirico, di un comico non bardo e di un attore che conformista. Il titolo è « La cruna dell'ago », e si riferisce all'obliato versetto del Vangelo. In casa un attore che preferisce un capanno d'industria e la sua futilità che in ansiosa per via di una cagna pinesse che un giorno si ebbe una preda. Sarà il cagnone del vecchio prete, e la maliziosa ironia di una sua sorella, zietta della morale risale a una battuta profeta, a mettere a nudo la singolare personalità del capitano d'industria, che rivela nella sua persona la meschinità, la futilità, la mediocrità, la sua comune, l'egoismo di una classe sociale, di un modo di vita. Certo, si potrebbe osservare, è lo stesso che si trova in tutte le scritture da Turi Vassile, e per di più messo in bocca a un prete, ma come ogni sua volta, questa volta è un attore, per quella scelta dell'attore, per risultare convincente.

Mario Chiochero è stato un efficace capitano d'industria, zietta della morale risale a una battuta profeta, a mettere a nudo la singolare personalità del capitano d'industria, che rivela nella sua persona la meschinità, la futilità, la mediocrità, la sua comune, l'egoismo di una classe sociale, di un modo di vita. Certo, si potrebbe osservare, è lo stesso che si trova in tutte le scritture da Turi Vassile, e per di più messo in bocca a un prete, ma come ogni sua volta, questa volta è un attore, per quella scelta dell'attore, per risultare convincente.

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

CINEMA-VARIETA

PRIME VISIONI

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

CINEMA

PRIME VISIONI

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

ARENE

PRIME VISIONI

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il giorno

Il

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercialista
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.650
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—
Conto corrente postale	1/29795	—	—

IN SEGUITO A UN COLLOQUIO FRA MOCH E BOURGÈS-MAUNOURY

Nuova interferenza dei paesi della NATO nei negoziati londinesi per il disarmo

Stassen a Parigi assieme con il delegato francese - Le proposte americane sulle armi nucleari saranno rese note nella prossima settimana - La Norvegia riduce il bilancio militare - Stassen accetta una proposta di Zorin sul controllo

LONDRA, 28. — I lavori della sottocommissione per il disarmo sono stati nuovamente interrotti per iniziativa dei francesi, che continuano a mostrarsi meno disposti a un accordo e sembrano soprattutto impegnati a impedire la sospensione degli esperimenti con armi nucleari.

Anche questo intervento della NATO, come il primo, è stato provocato dal francese. Moch questa mattina si era recato a Parigi, dove ha riferito in merito ai negoziati di Londra al nuovo presidente del consiglio, Bourges-Maunoury, in una riunione tenuta all'Hotel Matignon (residenza ufficiale del primo ministro francese) con la partecipazione del ministro della Difesa Maurice e del capo di stato maggiore generale, Ely. Subito dopo, rientrato a Londra, il delegato francese ha recato la richiesta del suo governo, per una nuova informazione di Stassen al consiglio della NATO. Poche ore più tardi, il capo della delegazione americana partiva, in sua compagnia, alla volta della capitale francese, dopo aver annunciato alla sottocommissione che nella prossima settimana esporrà la sua proposta per le armi nucleari.

Non si manca di osservare, negli ambienti politici londinesi, che anche questa improvvisa convocazione del consiglio della NATO, come la precedente, interviene subito dopo la diffusione di informazioni, se e dove, le quali si sarebbe constatata, in seno alla sottocommissione per il disarmo, l'esistenza di qualche possibilità di intesa. Negli ultimi giorni, infatti, era stato interpretato come un segno favorevole la buona accoglienza che il delegato sovietico Zorin aveva fatto alla proposta americana relativa all'accantonamento di contingenti di armi pesanti in depositi sotto controllo internazionale; ieri si era perfino sentito dire che le quattro delegazioni occidentali avevano finito con l'accordarsi in merito alla sospensione degli esperimenti con armi nucleari. Oggi, in conseguenza di questa notizia, il delegato francese, si riferisce invece che l'idea della sospensione verrebbe abbandonata, an-

che dagli Stati Uniti che precedentemente avevano mostrato di volerla accogliere.

Senza dubbio il mutamento della posizione americana, quale che sia la sua ampiezza, non è in diretta relazione con la nuova iniziativa francese, poiché è anzi ben noto che proprio certi circoli dominanti degli S.U. sono i più accaniti avversari della tregua atomica, e per impedirla si avvalgono anche dell'opera di scienziati di indubbio prestigio.

Nella seduta di oggi, a ogni modo, l'idea sovietica di stabilire posti di controllo a terra per prevenire attacchi di sorpresa è stata ufficialmente accettata dagli Stati Uniti, con riserve da parte di tutte le delegazioni occidentali che hanno chiesto che i posti del genere siano anche

installati negli aeroporti. Il delegato sovietico Zorin ha ringraziato il delegato americano Stassen di quest'accettazione.

I successivi interventi del delegato francese Moch e di Zorin hanno però rivelato la resistenza di notevoli divergenze di vedute tra Francia e URSS sulla dislocazione di questi posti. Moch ha messo in rilievo che i punti di controllo siti in località fisse non debbono essere stabiliti in una zona limitata, dove la frontiera tra Oriente ed Occidente, ma « là dove è loro natura trovarsi, in particolare nei porti, nei nodi ferroviari, negli aeroporti, ecc. ».

Moch ha dichiarato che il governo francese è pronto ad accettare all'URSS il diritto di controllo su tutti i punti che possa desiderare, in Francia e nell'oltremare, con

la condizione assoluta che l'URSS accetti dal canto suo di sottoporre al controllo tutti i punti che la Francia potrà chiedere. Zorin ha respinto la proposta di Moch, dichiarando che questi posti fissi hanno lo scopo di parare un attacco di sorpresa, e che quest'ultimo può provenire soltanto da una certa zona limitata.

Al margine dei negoziati per il disarmo si segnala la iniziativa della Norvegia, di ridurre drasticamente il proprio bilancio militare, il che la porterà a rivedere i suoi impegni in seno alla NATO; si segnala anche una dichiarazione dell'addetto a Berlino del governo di Bonn, Eckardt, il quale ha detto che la Germania occidentale non intende impegnarsi a non ridurre armi atomiche, poiché ogni

decisione in merito dipenderà dall'esito dei negoziati di Londra.

Dulles vuol rovesciare il governo della Cina

NEW YORK, 28. — Foster Dulles ha pronunciato oggi un violento discorso contro la Cina popolare, parlando al congresso della *Lyon's International*. Egli non si è limitato a ribadire la sua posizione contro il riconoscimento diplomatico del governo di Pechino, contro la ammissione della rappresentanza cinese all'ONU e contro l'abolizione dell'embargo sulle esportazioni verso la Cina, ma ha addirittura affermato che il regime popolare cinese è da considerarsi « transitorio », e che gli Stati Uniti devono adoperarsi a rovesciarlo.

L'ASSISE DEI COMUNISTI UNGHERESI DOPO I FATTI DI OTTOBRE

Il rapporto del compagno Kadar alla conferenza del Partito operaio

Il ruolo di Nagy - Giudizio sulla situazione attuale - «Non dimenticare né i crimini dei nemici né i nostri errori»

BUDAPEST, 28. — La stampa ungherese ha riportato stamane con grande rilievo il resoconto della conferenza nazionale del partito operaio socialista ungherese iniziata ieri. La relazione sulla situazione politica e i compiti del partito tenuta dal primo segretario del Comitato centrale provvisorio Kadar ha occupato completamente la prima giornata. Nel suo lungo rapporto, Kadar ha tracciato l'intero panorama della linea politica seguita fino al 1953 che fu allora giudicata buona per poi passare ad esaminare le cause essenziali che dettero motivo e che portarono ai tragici avvenimenti dell'ottobre scorso. Sostanzialmente, Kadar ha rilevato come i provvedimenti adottati dal Comitato centrale nel giugno del 1953 per superare certi distacchi che già si manifestavano tra il partito e le masse furono min-

ti da due errori fondamentali: quello di avere investito di una funzione importantissima Imre Nagy e quindi quello dovuto al fatto che molti compagni, in primo luogo Rakosi, non seppero a tempo debito e al momento necessario rompere con gli errori commessi. Kadar ha osservato quindi che la risoluzione approvata nel luglio del 1953 dal Comitato centrale del partito per correggere gli errori e per dare slancio alle prospettive nuove da parte dei suoi membri e del partito fu praticamente svuotata dal suo contenuto. Il gruppo di Imre Nagy il quale, come poi doveva risultare, mentre si diceva all'inizio della controrivoluzione perfettamente d'accordo col programma del Comitato centrale, compresa la richiesta di aiuto all'URSS, dimostrandosi di essere passato già prima nel campo avversario.

«Tra il 23 ottobre e il 4 novembre», ha affermato Kadar, «le forze rivoluzionarie socialiste erano superiori a quelle controrivoluzionarie; però mentre queste erano organizzate e attive, le forze della rivoluzione socialista erano disorientate e disorganizzate a causa del tradimento di alcuni uomini inserviti nella direzione». Kadar ha poi esaminato la situazione creata dopo la formazione dell'attuale governo e ha affermato che essa tanto nel partito quanto nella direzione è assolutamente sana.

Egli ha poi parlato dei compiti futuri del partito che possono essere così riassunti: rafforzamento dello Stato operaio e contadino; rafforzamento della legalità rivoluzionaria («non permetteremo più che un delinquente si sottragga alle leggi, né oggi, né mai, e coloro che sono stati tratti in inganno non devono essere puniti, bensì aiutati perché possano ritornare sulla giusta via»); rafforzamento dell'azione di massa; conducendo un'energica lotta contro il senso di sfiducia in alcuni elementi del partito verso le masse stesse; rafforzamento dell'organizzazione di massa e, in primo luogo, di quella sindacale di quella giovanile e di quella femminile al fine di ottenere un rafforzamento ed un ampliamento del fronte patriottico popolare come elemento partecipante alla direzione del paese.

Sul discorso problema dei Consigli operai delle loro funzioni Kadar ha affermato che il punto di vista del partito in proposito dovrà essere elaborato in base tempo, ma che, in generale, la via seguita sinora dai Consigli stessi non ha dato risultati degni di molta fiducia. La sostanza del problema sta nel fatto che il controllo dei responsabili di fabbrica deve essere più vasto di quello esercitato nel passato. Il segretario del partito ha confermato che tale controllo deve essere ispirato sulla base delle direttive del Consiglio centrale dei sindacati.

Parlando ancora delle funzioni del Partito, Kadar ha detto che esso è l'arma più importante della classe operaia e di tutto il popolo. «Però», ha aggiunto, «non dobbiamo salvaguardare la politica e la volontà del partito; dobbiamo impedire che i nemici di classe possano influire sulla sua politica».

Dopo aver trattato i problemi relativi ai doveri internazionali del partito e posto in rilievo l'importanza della relazione della Repubblica popolare ungherese con l'URSS e gli altri paesi socialisti Kadar ha concluso: «Noi abbiamo perciò tutte le condizioni favorevoli per un rafforzamento della nostra lotta; non dobbiamo però dimenticare che i nemici di classe sono spariti tutti nei gorghi del mare sconvolto dalla tempesta. A venti miglia dalla costa, una toria di acciaio galleggiante, addita alla trivellazione subacquea di una fucina petrolifera, è stata respinta dalle raffiche. Gli operai che vi lavoravano sono saltati su una zattera e attualmente vanno alla deriva. Motocette cercano di trarli in salvo, ma l'impresa si presenta estremamente difficile».

Anche il discorso di Abbeille è fra quelli più colpiti dal maltempo. La stazione radio di Abbeille parla di duecento «mancati», mentre lo sceriffo sembra abbia detto che «almeno l'85 per cento delle persone rimaste sul posto debbono considerarsi perdute».

Nel centro petrolifero di Port Arthur (Texas) è eretto un albergo di nove piani. Numerose strade sono inondate, i trasporti paralizzati, l'erogazione dell'elettricità sospesa.

Estrazioni del Lotto

Bari	22	52	90	6	51
Cagliari	86	11	34	52	85
Firenze	44	70	54	10	33
Genova	88	86	40	48	15
Napoli	15	84	87	39	25
Milano	89	31	32	70	46
Palermo	7	18	55	84	8
Roma	4	71	68	23	35
Torino	8	64	2	72	41
Venezia	2	88	11	36	29

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
iscritto al n. 548 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
in data 8 novembre 1954
L'Unità autorizzazione a giornale
n. 4933 del 4 gennaio 1955
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via del Taurini, 19 - Roma

DOPO TRE GIORNI DI DIBATTITO IN SENO ALLA COMMISSIONE

Il primo Congresso dei Consigli operai jugoslavi ha concluso nella giornata di ieri i lavori a Belgrado

Fissato in modo più chiaro il carattere tipicamente economico e sociale di questi organismi - La funzione dei sindacati - Proposte e modifiche adottate dal Congresso - La mozione finale

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 28. — Dopo tre giorni di discussione in seno alla commissione si è chiuso ieri il Congresso dei Consigli operai jugoslavi. Un primo bilancio, sull'andamento della discussione e sulle decisioni di massima tratte, consente di affermare che l'aspettativa generale riposta nel Congresso da tutti i settori politici e sindacali non è stata delusa. Il Congresso, evidentemente, non ha preso né poteva prendere, decisioni conclusive; il carattere del movimento dei consigli operai infatti non è, come spesso si pensa in occidente, istituzionalmente indipendente, tale cioè da fare assomigliare il movimento a un'associazione o ad un partito con i suoi organi dirigenti nazionali e le sue istanze esecutive. La stessa mozione finale del Congresso, un opu-

scolo di una ventina di pagine, non rappresenta una lista di una classe operaia di un insieme di suggerimenti, di constatazioni, di proposte che il Congresso ha condensato e rivolto al governo, all'Assemblea federale e soprattutto ai sindacati che continuano a essere il tramite più efficace fra le rivendicazioni operaie e la loro trasformazione in decisione esecutiva da parte delle autorità competenti.

Primo giudizio
In questo senso un primo giudizio certamente può essere dato: il primo Congresso dei consigli operai ha fissato più chiaramente il carattere tipicamente economico e sociale di questi organismi: sul piano politico, il movimento dei consigli operai non è che un movimento di massa che si muove in seno a una struttura di base alla conclusione di una necessaria codificazione in forma organizzata, centralizzata e politica di questa priorità, il passo poteva essere breve. Ma tale passo non è stato compiuto: dopo il Congresso il movimento dei consigli operai resta un movimento economico e sociale, il cui peso politico nazionale indubbiamente è accresciuto ma le cui caratteristiche non appaiono trasformate.

Accanto alla Lega dei comunisti, ai sindacati, all'alleanza socialista, organismi a direzione centrale e con rappresentanze nazionali, il movimento dei consigli operai, come si è visto, rimane uno degli anelli della struttura jugoslava la cui articolazione, in migliaia di organismi locali, assicura, senza trasformare gli obiettivi e la natura, l'esistenza di un paese di una sola base di interessi economici che agiscono, azienda per azienda ed esercitano così l'azione di direzione sul piano nazionale discutendo e realizzando alla base le direttive contenute nel piano.

L'ONU e l'Algeria
Perché l'ONU non intervienga nell'affare Algerino è l'obiettivo più urgente dei comunisti algerini. L'assemblea autonoma delle Nazioni unite, bisogna dunque «raddoppiare i combattimenti» senza creare quel disordine che internazionalizzerebbe il problema.

Questo è il pensiero del socialdemocratico Lacoste, il più numeroso possibile di algerini in modo da terminare per ottobre la «pacificazione».

Dopo una tale esposizione che pure ha ottenuto l'approvazione di un largo settore del congresso, si attende la replica degli oppositori e c'è soltanto da sperare, per la SFIO e la Francia, che costoro riescano a convincere i congressisti della follia delle loro posizioni.

AUGUSTO PANCALDI

realizza la vita democratica e la lotta quotidiana socialista. La classe operaia jugoslava, ma non per questo e lecito attribuire ad essi una funzione alternativa o addirittura sostitutiva del Partito comunista. Le tendenze a caratterizzare politicamente come rappresentanza socialista decisiva il movimento dei consigli operai erano mancati nel passato. Esasperando e portando al limite voluto formulazioni di scrittori e teorici, intendendo sensibilizzare alcune sottolinee sulla importanza dei consigli operai date da Kardelj nel suo discorso del novembre scorso, dopo i fatti in Ungheria, anche in seno a questo Congresso si sono manifestate tendenze molto ardite sul piano della elaborazione degli istituti della classe operaia: dalla affermazione di una priorità dei consigli come organismi democratici e socialisti di base alla conclusione di una necessaria codificazione in forma organizzata, centralizzata e politica di questa priorità, il passo poteva essere breve. Ma tale passo non è stato compiuto: dopo il Congresso il movimento dei consigli operai resta un movimento economico e sociale, il cui peso politico nazionale indubbiamente è accresciuto ma le cui caratteristiche non appaiono trasformate.

Accanto alla Lega dei comunisti, ai sindacati, all'alleanza socialista, organismi a direzione centrale e con rappresentanze nazionali, il movimento dei consigli operai, come si è visto, rimane uno degli anelli della struttura jugoslava la cui articolazione, in migliaia di organismi locali, assicura, senza trasformare gli obiettivi e la natura, l'esistenza di un paese di una sola base di interessi economici che agiscono, azienda per azienda ed esercitano così l'azione di direzione sul piano nazionale discutendo e realizzando alla base le direttive contenute nel piano.

Limite dei consigli
Il Congresso dovrà, e questo compito è stato risolto, stabilire il limite dei consigli: per ciò che riguarda la funzione di direzione dell'azienda, la partecipazione alla gestione economica dell'impresa, le competenze specifiche, sono state allargate. In materia di licenziamenti

ad esempio, il Congresso si è pronunciato per una maggiore competenza dei consigli nei confronti del direttore di azienda; in materia di investimenti il Congresso ha suggerito modifiche e proposte per permettere ai consigli, non solo di ottenere delle quote di partecipazione, ma anche di intervenire in sede di fissazione del piano locale con maggiore tempestività e con maggiore possibilità di scelta. Una serie di altri suggerimenti che dovranno essere formulati in altrettanti decreti esecutivi, sono stati avanzati dal Congresso e sarebbero di difficile e impossibile enumerarli tutti: basti dire che si tratta di una serie di proposte che tendono a sviluppare i compiti di amministrazione, di gestione diretta, di intervento nelle decisioni di massima importanza che il movimento dei consigli operaie, come fatto politico e sociale, appartiene indubbiamente alla categoria dei fatti di prima importanza nel campo dell'organizzazione di uno stato socialista moderno.

Il Congresso ha riaffermato il carattere «di principio» della autogestione aziendale, come si diceva, anche se, come si diceva, non ha fissato più chiaramente i caratteri e i limiti. Fra questi, è bene notare, proprio alle imitazioni di Sturzo, sulle ingere del Capo dello Stato, negli affari dell'amministrazione dello Stato. Si vede che il Popolo conosce così bene le intenzioni di cardinali e preti nelle amministrazioni dello Stato, e tutte le loro corruzioni dei favoritismi clericali, che trova forte e imprudente e ma non necessariamente infondata qualche insinuazione in proposito, anche se lanciata contro la Presidenza della Repubblica.

Se si eccettua la Stampa di Torino, che mostra un'opinione favorevole per l'accettazione, neppure la stampa «terzaforista» ha creduto di dover reagire energicamente, a cominciare dalla voce repubblicana, che quasi tace sull'accaduto. E il motivo è in fondo uno solo, consistente nella incapacità di giudicare per ciò che è il governo



BELGRADO. — Lon. Santi, segretario della CGIL, alla tribuna del Congresso dei consigli operai jugoslavi (Telefoto)

essenziale dei consigli resta sul piano economico della gestione e del controllo sul piano della direzione dell'azienda, della partecipazione alla formulazione del piano locale, della collaborazione con gli altri organi dell'autogestione (comune, distretto, consigli, produttori ecc.). Fissati questi criteri di massima importanza, il movimento dei consigli operaie, come fatto politico e sociale, appartiene indubbiamente alla categoria dei fatti di prima importanza nel campo dell'organizzazione di uno stato socialista moderno.

Il Congresso ha riaffermato il carattere «di principio» della autogestione aziendale, come si diceva, anche se, come si diceva, non ha fissato più chiaramente i caratteri e i limiti. Fra questi, è bene notare, proprio alle imitazioni di Sturzo, sulle ingere del Capo dello Stato, negli affari dell'amministrazione dello Stato. Si vede che il Popolo conosce così bene le intenzioni di cardinali e preti nelle amministrazioni dello Stato, e tutte le loro corruzioni dei favoritismi clericali, che trova forte e imprudente e ma non necessariamente infondata qualche insinuazione in proposito, anche se lanciata contro la Presidenza della Repubblica.

Se si eccettua la Stampa di Torino, che mostra un'opinione favorevole per l'accettazione, neppure la stampa «terzaforista» ha creduto di dover reagire energicamente, a cominciare dalla voce repubblicana, che quasi tace sull'accaduto. E il motivo è in fondo uno solo, consistente nella incapacità di giudicare per ciò che è il governo

Zoli e tutta la situazione che ne deriva. Non per caso, da più parti, si attende e si sollecita ancora una «chiarificazione» o «qualificazione» da parte del governo e della D.C., quasi che «non fosse già avvenuta» e che «non esistesse» la «situazione» che si è creata con la «terzaforista» e quotidiana conferma in episodi come quello di cui è protagonista Sturzo. In questo quadro, anche la critica da alcune parti rivolta a Sturzo non ha posto il grave episodio accaduto in Senato in rapporto alla politica generale clericale e alla situazione che si è creata con il governo Zoli, aperto a destra, e l'ha considerato invece come un frutto della polemica che i «quadrupartiti» (tra cui Sturzo, Scelba e il Messaggero) conducono per ritornare allo schieramento «centrista». La questione è cioè considerata come un aspetto del

lit, va notato, esistono però elementi che, a giudizio di esperienza, possono consigliare non solo validi, ma di acquisire come esperienza per tutto il movimento operaio. Fra questi ad esempio l'esistenza di un contatto reale, responsabile e diretto dell'operaio con la sua azienda; la partecipazione in condizioni di responsabilità alla formazione di una serie di elementi della produzione; la necessità per l'operaio di impegnarsi non solo nella tecnica aziendale, ma anche nella tecnica amministrativa del «comune», del distretto, dei principi della pianificazione così come di quelli del mercato e delle sue leggi oggettive.

Richiamo a Gramsci

Non c'è dubbio che il Congresso ha dimostrato che la classe operaia jugoslava, in questi sette anni, ha nello stesso tempo, lavorato e studiato, e stata costretta a correggere i suoi sbagli e al tempo stesso ad imparare; è stata obbligata dai fatti a prepararsi a dirigere e anche a contentarsi di risultati spesso insoddisfacenti che gli operai jugoslavi sono stati però abituati a considerare in prospettiva non come risultato di una politica a loro estranea ma come elementi del loro stesso sviluppo, come tappa di uno sviluppo generale socialista non facile, non miracolistico dipendente in gran parte dalla capacità individuale di ogni singolo operaio.

In questo senso il Congresso è stata una prova indubbia di maturità, di accettazione personale di una condizione umana non facile quale è quella dell'operaio che si pone lentamente, ma sicuramente alla testa del processo produttivo.

Il richiamo non è semplice: ma per un comunista italiano è istintivo ricordare Gramsci ascoltando questi operai di grande e piccola fabbrica, i quali discutono «senza voti lirici, senza retorica primitiva della loro produzione, come elemento di un concreto processo rivoluzionario e socialista nella quale l'operaio è immerso in virtù di un suo sforzo individuale e collettivo, in virtù della forza del suo consiglio di fabbrica».

MAURIZIO FERRARA

Il Senato reagisce all'attacco di Sturzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

credito, è bene notare, proprio alle imitazioni di Sturzo, sulle ingere del Capo dello Stato, negli affari dell'amministrazione dello Stato. Si vede che il Popolo conosce così bene le intenzioni di cardinali e preti nelle amministrazioni dello Stato, e tutte le loro corruzioni dei favoritismi clericali, che trova forte e imprudente e ma non necessariamente infondata qualche insinuazione in proposito, anche se lanciata contro la Presidenza della Repubblica.

Se si eccettua la Stampa di Torino, che mostra un'opinione favorevole per l'accettazione, neppure la stampa «terzaforista» ha creduto di dover reagire energicamente, a cominciare dalla voce repubblicana, che quasi tace sull'accaduto. E il motivo è in fondo uno solo, consistente nella incapacità di giudicare per ciò che è il governo

credito, è bene notare, proprio alle imitazioni di Sturzo, sulle ingere del Capo dello Stato, negli affari dell'amministrazione dello Stato. Si vede che il Popolo conosce così bene le intenzioni di cardinali e preti nelle amministrazioni dello Stato, e tutte le loro corruzioni dei favoritismi clericali, che trova forte e imprudente e ma non necessariamente infondata qualche insinuazione in proposito, anche se lanciata contro la Presidenza della Repubblica.

Se si eccettua la Stampa di Torino, che mostra un'opinione favorevole per l'accettazione, neppure la stampa «terzaforista» ha creduto di dover reagire energicamente, a cominciare dalla voce repubblicana, che quasi tace sull'accaduto. E il motivo è in fondo uno solo, consistente nella incapacità di giudicare per ciò che è il governo

Zoli e tutta la situazione che ne deriva. Non per caso, da più parti, si attende e si sollecita ancora una «chiarificazione» o «qualificazione» da parte del governo e della D.C., quasi che «non fosse già avvenuta» e che «non esistesse» la «situazione» che si è creata con la «terzaforista» e quotidiana conferma in episodi come quello di cui è protagonista Sturzo. In questo quadro, anche la critica da alcune parti rivolta a Sturzo non ha posto il grave episodio accaduto in Senato in rapporto alla politica generale clericale e alla situazione che si è creata con il governo Zoli, aperto a destra, e l'ha considerato invece come un frutto della polemica che i «quadrupartiti» (tra cui Sturzo, Scelba e il Messaggero) conducono per ritornare allo schieramento «centrista». La questione è cioè considerata come un aspetto del

le polemiche in corso sull'opportunità di questo o di quell'altro provvedimento, di questa o quella formula, anziché in rapporto al disegno clericale di monopolio politico e di regime, prima perseguito col quadrupartito ed ora perseguito con la «terzaforista», attraverso la apertura a destra, il trasformismo sulle «mezze ali» e una sempre più aperta offensiva contro lo Stato.

C'è, si direbbe, una diffusa tendenza a fare la politica sulla base di astute e di benevole interpretazioni, anziché dei fatti. Poiché solo ignorando i fatti si può ignorare che la qualificazione del governo e della D.C. è già avvenuta e sta intanto nei voti monarchici e fascisti che il governo e la D.C. hanno voluto e meritato, e sta ancora di più nei fatti e nel clima che a quella volta stanno facendo seguito.

La gente era stata preavvertita del pericolo, ma poi chi hanno avuto il tempo di fuggire nel retroscena. Il pilota di un elicottero, dopo aver sorvolato la zona, ha detto ai giornalisti: «Sembra che un'immensa falce avesse colpito alberi, case e persone. C'erano molti morti per le strade, e automobili scaraventate sui marciapiedi, rovesciate, e perfino accartocciate. Lo spettacolo ricordava una città tedesca dopo un bombardamento a tappeto, e forse era anche peggio».

Sulla tragedia di Camerone (oltre alla brevissima dichiarazione del vice sceriffo) i giornalisti hanno raccolto in

testimonianza di un altro superstite, il condottiero di bulldozer Joe Durlingher. «Ero nella mia rimessa», ha narrato Durlingher, «quando mi accorsi che la pioggia torrenziale aveva intasato le grondaie. Decisi perciò di tagliare alla base il tubo di scarico, per permettere un deflusso più rapido dell'acqua. Seppi in candore per prendere un'ascia, e qui udii uno spaventoso boato. Mi affacciai a una finestra all'altezza del marciapiede e vidi uno spettacolo pauroso, il più terribile della mia vita: Camerone era raso al suolo dal vento, e i corpi umani balzavano in aria presi dai vortici e ricadevano schiacciati. La mia rimessa fu spazzata via come se fosse stata di carta e il bulldozer (un pesante trattore per sistemazione di cavalli) fu scaraventato a trecento metri di distanza, e quando ricadde era un rottame... Poi il vento si chetò, ma Camerone fu invasa dall'acqua e io mi misi in salvo, non so come...».

Un alcedonio del valore di 15 mila dollari è stato distrutto e 30 mila capi di bestiame di razza pregiata sono letteralmente scomparsi. Diciannovemila persone sono rimaste senza tetto.

Sotto una fitta pioggia, che cade da un cielo quasi nero, sgocciolano a tratti dalle lamelle di quella giovanile e di quella femminile al fine di ottenere un rafforzamento ed un ampliamento del fronte patriottico popolare come elemento partecipante alla direzione del paese.

Sul discorso problema dei Consigli operai delle loro funzioni Kadar ha affermato che il punto di vista del partito in proposito dovrà essere elaborato in base tempo, ma che, in generale, la via seguita sinora dai Consigli stessi non ha dato risultati degni di molta fiducia. La sostanza del problema sta nel fatto che il controllo dei responsabili di fabbrica deve essere più vasto di quello esercitato nel passato. Il segretario del partito ha confermato che tale controllo deve essere ispirato sulla base delle direttive del Consiglio centrale dei sindacati.

Parlando ancora delle funzioni del Partito, Kadar ha detto che esso è l'arma più importante della classe operaia e di tutto il popolo. «Però», ha aggiunto, «non dobbiamo salvaguardare la politica e la volontà del partito; dobbiamo impedire che i nemici di classe possano influire sulla sua politica».

Dopo aver trattato i problemi relativi ai doveri internazionali del partito e posto in rilievo l'importanza della relazione della Repubblica popolare ungherese con l'URSS e gli altri paesi socialisti Kadar ha concluso: «Noi abbiamo perciò tutte le condizioni favorevoli per un rafforzamento della nostra lotta; non dobbiamo però dimenticare che i nemici di classe sono spariti tutti nei gorghi del mare sconvolto dalla tempesta. A venti miglia dalla costa, una toria di acciaio galleggiante, addita alla trivellazione subacquea di una fucina petrolifera, è stata respinta dalle raffiche. Gli operai che vi lavoravano sono saltati su una zattera e attualmente vanno alla deriva. Motocette cercano di trarli in salvo, ma l'impresa si presenta estremamente difficile».

Anche il discorso di Abbeille è fra quelli più colpiti dal maltempo. La stazione radio di Abbeille parla di duecento «mancati», mentre lo sceriffo sembra abbia detto che «almeno l'85 per cento delle persone rimaste sul posto debbono considerarsi perdute».

Nel centro petrolifero di Port Arthur (Texas) è eretto un albergo di nove piani. Numerose strade sono inondate, i trasporti paralizzati, l'erogazione dell'elettricità sospesa.

Estrazioni del Lotto

Bari	22	52	90	6	51
Cagliari	86	11	34	52	85
Firenze	44	70	54	10	33
Genova	88	86	40	48	15
Napoli	15	84	87	39	25
Milano	89	31	32	70	46
Palermo	7	18	55	84	8
Roma	4	71	68	23	35
Torino	8	64	2	72	41
Venezia	2	88	11	36	29

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
iscritto al n. 548 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
in data 8 novembre 1954
L'Unità autorizzazione a giornale
n. 4933 del 4 gennaio 1955
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
Via del Taurini, 19 - Roma

Divisione al Congresso SFIO tra gli oppositori di Lacoste

Il residente socialdemocratico annuncia la sua intenzione di uccidere il più gran numero possibile di algerini - Mendès-France mantiene le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 28. — Soltanto questo pomeriggio — dopo una notte trascorsa nei rapporti giustificativi della politica governativa di Mollet e una mattinata interamente occupata da argomenti marginali — il congresso della socialdemocrazia francese si è risolto dal solleone torpore calato sul palazzo delle esposizioni di Tolosa con 35 gradi d'ombra, e ha affrontato il dibattito sulla Algeria.

Quaranta oratori hanno chiesto di parteciparvi, tre sedute sono previste, per esaurire l'argomento: è dunque troppo presto per avanzare anche una timida previsione sull'esito di questa battaglia, che avrà una notevole influenza sul futuro governo della politica del sistema Bourges-Maunoury.

Tre mozioni

Ricordiamo, a questo proposito, che alla presidenza — dove stamattina ha fatto una fugace apparizione Bezan — giacciono tre mozioni esprimenti tre tendenze diverse sull'Algeria: la mozione «maggioritaria» della direzione, che rinnova la sua fiducia a Lacoste e invita il partito a pronunciarsi per il proseguimento della «pacificazione»; la mozione Defferre, che considera nefasta l'attività di Lacoste, esige la apertura di trattative segrete con il fronte di liberazione e suggerisce la creazione di uno stato «sofisticato» giudicando il popolo algerino immaturo per l'indipendenza e la mozione Verdier, infine, che riconosce all'Algeria la sua piena sovranità e agli uomini del fronte di liberazione di trattare con i rappresentanti del governo francese. L'ala sinistra della socialdemocrazia operaia, ancora ieri che Defferre e Verdier sarebbero riusciti a trovare un terreno comune di intesa dato che sia il primo che il secondo si erano dichiarati favorevoli a una

mediazione del Marocco e della Tunisia.